

**SESSIONE DI APERTURA DELL'INCHIESTA DIOCESANA
PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
DEI SERVI DI DIO**

Sig. ALDO MICHISANTI (1° dicembre 1937 – 3 marzo 1997)

Sig.ra ENRICA ONORANTE (19 novembre 1945 – 20 luglio 2008)

Aula della Conciliazione, 24 giugno 2019

Dio desidera che ogni famiglia sia un faro che irradia la gioia del suo amore nel mondo.

La vocazione all'amore e alla santità non è qualcosa di riservato a pochi privilegiati. Anche ora, se abbiamo occhi per vedere, possiamo scorgerla attorno a noi. È silenziosamente presente nel cuore di tutte quelle famiglie che offrono amore, perdono, misericordia quando vedono che ce n'è bisogno, e lo fanno tranquillamente, senza squilli di trombe. Il Vangelo della famiglia è veramente gioia per il mondo, dal momento che lì, nelle nostre famiglie, Gesù può sempre essere trovato; lì dimora in semplicità e povertà, come fece nella casa della Santa Famiglia di Nazareth. Il matrimonio cristiano e la vita familiare vengono compresi in tutta la loro bellezza e attrattiva se sono ancorati all'amore di Dio, che ci ha creato a sua immagine, così che noi potessimo dargli gloria come icone del suo amore e della sua santità nel mondo (*Discorso di Papa Francesco alle famiglie 25 agosto 2018*).

L'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida, desidera mettere in luce i segni della santità e delle virtù eroiche del Servo di Dio Aldo Michisanti e della Serva di Dio Enrica Onorante, due coniugi fedeli laici che hanno vissuto la genuinità evangelica della loro vocazione nell'umile e gioiosa santità del quotidiano nell'amore a Dio, alla famiglia e nel servizio al prossimo. La loro testimonianza sarà un segno di speranza, un incoraggiamento nel cammino della santificazione personale e di tutte le famiglie.

Aldo Michisanti, nacque a Roma il 1° dicembre 1937. La guerra e varie malattie gli impedirono un sereno svolgimento degli studi, che pure portò a termine con la maturità classica nel 1958 e la laurea in Scienze politiche nel 1965. Nel frattempo, nel 1959, aveva prestato servizio militare e nel 1960 era stato assunto alla Direzione provinciale del Tesoro

presso l'Ufficio delle relazioni pubbliche. Nel 1967 sposò Enrica Onorante. Fu un matrimonio felice allietato dalla nascita di tre figlie: Paola, Chiara ed Emiliana.

Il fascino che su di lui esercitava la filosofia e la volontà di iniziarne lo studio regolare furono forse il motivo che nel 1997 lo convinsero a presentare la domanda di prepensionamento dal lavoro, poi nello stesso anno, un chiaro aggravamento delle condizioni di salute, favorito da un'acuta prova spirituale, lo condusse all'infarto mortale il 3 marzo 1997.

Chi ha conosciuto Aldo lo descrive come un uomo innamorato della vita. La sua fanciullezza fu vissuta tutta all'aria aperta a Roma, dipingendo, leggendo, giocando a pallone con gli amici e studiando l'indispensabile. Uomo di intensa vita interiore, aveva un comportamento di vita abitualmente orientato all'abbandono in Dio, alla lettura della presenza della sua bontà anche nelle sventure. Aldo fu profondamente religioso fin dall'adolescenza. In questi anni così decisivi per la formazione del carattere e dell'interiorità, gli fu vicino don Mario Gallozzi, allora viceparroco della parrocchia della Madonna ai Monti nel cuore di Roma. Questo sacerdote capì perfettamente l'esuberanza un po' idealistica di Aldo, la sua tensione ai valori evangelici, la sua esigenza di vivere facendo del bene, e lo educò alla concretezza delle scelte, al senso dell'amicizia e dell'amore, all'attesa della compagna della vita, all'esercizio della preghiera con una marcata impronta mariana, alle prime esperienze di apostolato.

Enrica Onorante, anche lei nacque nel cuore di Roma, alla fine della seconda guerra mondiale, il 19 novembre 1945.

I suoi genitori Omega e Nilly non erano sposati, a causa di un matrimonio contratto in giovane età dal papà e fallito molto presto. Avevano quattro figli, dei quali Enrica era l'ultima, ma avevano perduto il secondo figlio, unico maschio, a soli due anni.

Enrica era molto piccola quando il papà abbandonò la famiglia. Fu un avvenimento che la segnò profondamente e, malgrado la giovane età, le fece iniziare una lunga ricerca interiore sul senso della vita.

Trascorse l'infanzia, e più tardi l'adolescenza, chiedendosi come potesse sentire l'Amore di Dio se non conosceva l'amore di un padre. Fu un interrogativo che l'accompagnò per molti anni.

A soli 7 anni le venne diagnosticata una malattia congenita al cuore, molto grave per l'epoca. Sua madre, Nilly, pregò per la piccola, la consacrò alla Vergine Immacolata e le affidò la sua guarigione. Enrica, guarita, imparò a godere di ogni momento della sua vita come un regalo ricevuto.

Terminata la terza media, nonostante la grande passione per lo studio, decise di cercare un lavoro che consentisse una migliore situazione economica per la famiglia.

Conseguì un attestato di stenodattilografa e ragioniera e cominciò a lavorare presso un negozio di cartoleria.

Successivamente il superamento del concorso pubblico come segretaria presso il Ministero del Tesoro le consentirà finalmente un impiego più sicuro.

Il 22 agosto 1965, all'età di 20 anni, conobbe Aldo. Nonostante alcune resistenze dei genitori di Aldo, prevenuti sulla scelta di una ragazza modesta, molto diversa dalle loro aspettative per lui, decisero di sposarsi. Il loro matrimonio, celebrato il 6 settembre 1967, è benedetto dalla nascita di 3 figlie: Paola, Chiara ed Emiliana.

Dal 1975 partecipano agli incontri del Movimento dei focolari ed insieme chiedono di entrare a farne parte come 'focolarini sposati' con promesse matrimoniali. Nel 1978 sono chiamati come coppia a diventare responsabili delle famiglie del movimento della zona di Roma. L'incarico arriva in concomitanza con la scoperta, per Aldo, di una grave malattia agli occhi. L'incarico dura fino al 1985. Dopo quella data gli viene chiesto di collaborare con il Centro mondiale delle famiglie del movimento che ha sede a Grottaferrata.

L'impegno nel movimento è totale e assorbe tutto il tempo libero dal lavoro. Sono membri attivi della Parrocchia come ministro straordinario dell'Eucaristia e fanno parte del Consiglio pastorale parrocchiale.

Insieme fanno l'offerta della loro vita a Dio perché sia Egli stesso a intervenire a fare luce sull'Opera, affinché resti strumento di bene per la Chiesa.

Insieme collaborano, come missionari della missione di Roma, vanno a distribuire il Vangelo nelle case alle famiglie.

Nel marzo 1997 Aldo muore. La vita di Enrica subisce un cambiamento grandissimo.

Sono anni fecondi e profondi per la sua vita umana e spirituale.

Svolge il suo servizio alla CEI, negli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, ma viaggia nei paesi più poveri del mondo. Molti le riconoscono una speciale capacità di entrare in sintonia con le persone. Molti le attribuiscono un particolare carisma di “maternità”.

Molte sono le personalità ecclesiastiche con le quali stringe un rapporto fraterno di comunione. La presenza di tanti eminentissimi ed eccellentissimi presuli all’odierno atto fa capire che quel rapporto oggi non ha perso il suo valore affettivo ma ha acquistato la dimensione della fama di santità.

Enrica accoglie ogni giorno missionari e religiosi e religiose, mettendo con generosità incondizionata al servizio della evangelizzazione le proprie forze fisiche, intellettuali e spirituali.

Nell’estate del 2007 si affacciano alcuni disturbi, inizialmente fisici, ma anche strani. Sono sintomi che avverte in circostanze particolari, soprattutto in momenti di preghiera o durante la celebrazione dell’Eucaristia.

Capisce che la natura di queste sofferenze potrebbe essere diabolica e, dopo un discernimento approfondito, decide di seguire due strade: la ricerca di cure, sostenibili per il suo fisico, per combattere il malessere del corpo, e il ricorso agli aiuti che la Chiesa mette a disposizione di coloro che soffrono nello spirito.

Si affida a medici che utilizzano terapie non troppo aggressive ma scientificamente efficaci e al tempo stesso si rivolge a P. Gabriele Amorth, già conosciuto in precedenza, per ricevere benedizioni ed eventualmente esorcismi.

Il 25 gennaio 2008, festa della Conversione di S. Paolo, durante la preghiera avverte che è avvenuto qualcosa di importante, forse una liberazione.

Nei giorni successivi inizia gradualmente a sentirsi meglio.

Verso l’estate comincia nuovamente un periodo di sofferenza, anche il fisico perde un po’ di tono e i controlli medici non sono molto confortanti.

Nel primo pomeriggio del 20 luglio, Enrica inaspettatamente comincia ad accusare un po’ di affanno viene trasportata in ospedale. Si spegne nel tardo pomeriggio, con il volto sereno di chi è nella Pace.

Quello di oggi rappresenta l'Atto ufficiale di apertura di inchiesta diocesana a carico di questi due Servi di Dio laici, padre e madre di famiglia.

Le due figure di sposi, seppure per spazi diversi e significati propri, hanno recato la loro testimonianza di sequela del Signore, edificando con la loro fede ed esempio di vita coniugale coloro che incontravano lungo il percorso. La loro sensibilità nei confronti dei bisognosi si iscrive nella storia della carità ed aiuto reciproco tra le chiese che permette alla comunità romana di gareggiarne per il primato!

Avviando oggi l'inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di santità dei Servi di Dio Enrica ed Aldo, poniamo al centro della nostra attenzione il fatto che, - come ci ricordò recentemente Papa Francesco - "La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sante. In varie occasioni la Chiesa ha canonizzato intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri. Pensiamo, ad esempio, ai sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, alle sette beate religiose del primo monastero della Visitazione di Madrid, a san Paolo Miki e compagni martiri in Giappone, a sant'Andrea Taegon e compagni martiri in Corea, ai santi Rocco Gonzáles e Alfonso Rodríguez e compagni martiri in Sud America. Ricordiamo anche la recente testimonianza dei monaci trappisti di Tibhirine (Algeria), che si sono preparati insieme al martirio. Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva a un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù»